

Da settembre la serie di corsi

Presentato a Frattocchie dalle scuole di partito il testo-base di Gruppi sull'opera del leader comunista Il senso della iniziativa di studio L'intervento di Bufalini



«Compagni, oggi lezione sul Pci nei quindici anni di Berlinguer»



Berlinguer e Moro, con le delegazioni di Pci e Dc, a un incontro del maggio '77 e (in alto) il segretario comunista alla tribuna del XXV congresso del Pcus, nel febbraio '76

ROMA — «Introduzione allo studio dell'opera di Enrico Berlinguer (1969/1984)»: è il titolo di un agile libro, scritto da Luciano Gruppi, presentato durante un incontro alle Frattocchie. Servirà come traccia per una serie di brevi corsi sul leader comunista scomparso un anno fa, che è intenzione dello stesso Gruppo di promuovere innanzi tutto fra i militanti di base. Il testo — un centinaio di pagine, rilegato con una copertina rossa — viene distribuito in vendita a 7.000 lire, scontate del 30% per le organizzazioni (del partito) nelle feste dell'Unità. La campagna di iniziativa partirà da settembre, fino a legarsi con l'avvio del tesseramento '86, a novembre.

In un'aula dell'Istituto nazionale al 22° km della Via Appia, per tenere a battesimo il libro di Gruppi, si sono trovati, con i compagni della sezione scuole (Claudio Verdini, Bianca Bracci Torsi), numerosi insegnanti e dirigenti regionali e provinciali. Allo scambietto di opinioni e di proposte, è intervenuto il professor Paolo Bufalini, presidente della Commissione centrale di controllo. È stata sottolineata subito l'imprimatur data all'iniziativa di studio: non si tratta di scrivere dentro l'opera di Berlinguer con le lenti riservate ai «classici», né di «canonizzare» i suoi originali contributi alla strategia e all'azione del Pci. Piuttosto, è utile cercare di «cogliere insieme i tratti più innovatori e gli sviluppi emersi da un fecondo rapporto con il patrimonio ideale e politico del partito».

Nonostante il suo carattere di presentazione della campagna di corsi, la riunione alle Frattocchie ha offerto vari spunti di riflessione. Dal breve dibattito, in cui si è inserito l'intervento di Bufalini, sono usciti suggerimenti per un approccio su singoli aspetti e passaggi della direzione di Berlinguer. I compagni Di Pace, Pinzani, Punzo, Beneventani, Matteoli, Parisi, Parola e le compagne Vestri e Lusa hanno formulato diverse ipotesi di temi per i corsi. Il libro di Gruppi — ha detto Verdini — è il tentativo di dare una sua pur sommaria «sistemazione» degli elementi di maggior rilievo impressi da Berlinguer alla linea e alla condotta del comunismo italiano. Il risultato è un testo giudicato da Bufalini come «una sintesi chiara ed equilibrata».

Per soddisfare quella che Verdini ha chiamato «un'esigenza essenzialmente didattica», Gruppi ha individuato tre principali campi d'analisi dell'opera di Berlinguer. Il primo capitolo abbraccia i problemi dello scenario internazionale: l'autonomia del Pci, la conferenza comunista mondiale del '69 a Mosca, l'idea della «unità nella diversità», l'eurocomunismo, l'espressione di una «terza via» al socialismo e di una «terza fase» nella storia del movimento operaio, il giudizio dell'esaurimento della «spinta propulsiva» dei Paesi dell'Est europeo, la necessità di un «nuovo internazionalismo», la Comunità europea, la posizione sulla Nato, la lotta contro il rischio nucleare e per fermare la corsa agli armamenti. Il secondo capitolo tocca le battaglie democratiche in Italia: dalla crisi del centrosinistra all'emergere della «questione comunista», dalla collaborazione fra le tre grandi componenti popolari alla proposta del «compromesso storico», dalla necessità di una «seconda tappa della rivoluzione democratica e antifascista» alla fase dei governi

Nuovo clima tra Urss e Cina

vo verso la normalizzazione solo se Mosca accetterà, nei fatti, l'indipendenza di una Cina che non intende schierarsi né con Mosca né con Washington, ma al tempo stesso vuole, ha bisogno di avere, buoni rapporti con entrambi, prendendo atto del fatto che comunque ad una situazione del tipo di quella degli anni 50 non si torna. Pechino non sa ancora se Gorbaciov «potrà risolvere questo e altri nodi. Ma tra novità che il cronista può segnalare c'è anche questo: un nuovo atteggiamento nei confronti di chi ha la massima responsabilità al Cremlino. Al momento della sua elezione i cinesi avevano deciso di far un grosso passo avanti dandogli del «compagno». Poi si erano messi ad attendere, chiedendosi se il nuovo leader sovietico sarebbe riuscito o meno a consolidare la propria posizione. «Possiamo dargli il tempo un paio d'anni, per vedere se ce

la fa o no, avrebbe detto ad una riunione lo stesso Deng Xiaoping. L'articolo che Linowan — il settimanale ispirato dalla segreteria del Pcc — ha dedicato al «cento giorni» di Gorbaciov, dice che il nuovo leader del Cremlino «ha cominciato a mostrare la sua personalità, che egli «si richiama alla continuità», ma non vuole farsi legare le mani e i piedi dal passato, non vuole limitarsi a seguire le orme dei suoi predecessori. Ed è alla luce di valutazioni del genere che si può comprendere come le notizie di Nuova Cina dedicate al rimescolamento al vertice del Pcus e dello Stato sovietico gron-

Qualcosa si muove a Ginevra? Indiscrezioni e precisazioni

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Qualcosa si muove o si può muovere a Ginevra, nella trattativa sul disarmamento di padre Sorge dalla direzione di «Civiltà Cattolica», da noi pubblicata sabato scorso nel quadro di un commento sul nuovo corso della Chiesa italiana dopo la nomina da parte del papa di Poletti alla presidenza della Cei, non è stata smentita. Anzi, anzi, ha trovato conferma negli stessi ambienti vicini alla Curia generalista dei gesuiti dove ci si rende conto del segnale che lo spostamento di padre Sorge ad altra attività lontano da Roma darà in Italia e all'estero. La rivista ha registrato in questi anni una progressiva espansione (circa 15.000 abbonati) in Italia e in 93 paesi di vari continenti proprio con la direzione di padre Sorge che l'ha fatta diventare strumento di dialogo ecumenico e politico pur tenendo conto del controllo

Erano passate poche ore dalla pubblicazione della notizia che il Dipartimento di Stato la smentiva, definendola «basata più su un pio desiderio che sulla realtà». Ma quasi contemporaneamente il portavoce di Reagan ha accreditato indirettamente correggendo sensibilmente la smentita del portavoce della diplomazia. «Se i sovietici hanno una proposta seria da fare — diceva Larry Speakes — dobbiamo gettarla sul tavolo di Ginevra. Non sono a conoscenza di passi formali fatti in questa direzione, né di colloqui a margine delle trattative ufficiali. So però di discorsi fatti al di fuori di Ginevra». Come spiegare questa discrepanza tra Dipartimento di Stato e Casa Bianca? È un disguido? O c'è un dissenso? È più logico però pensare a un gioco delle parti mirante a pungolare i sovietici verso una mossa che, di per sé, migliorerebbe l'atmosfera della preparazione del vertice Reagan-Gorbaciov.

Padre Sorge allontanato

del vertice vaticani. Padre Sorge ha sviluppato quella linea di rinnovamento conciliare aperta negli anni Sessanta da padre Tucci succeduto all'integralista e tradizionalista padre Martegani. Ora si parla come nuovo direttore di padre Gianpaolo Salvini del centro S. Fedele di Milano, il cui nome era stato fatto, tempo fa, da qualche giornale, quando da parte di movimenti come Opus Dei, destra cattolica venivano apertamente avvertiti gli orientamenti aperturisti di padre Sorge. Tutti ricordano la polemica tra padre Sorge ed il vescovo di Carpi, Mons. Maggolini, legato a Comunione e liberazione, sotto i portici della piazza di Loreto di fronte a numerosi convegnisti nell'aprile scorso. L'azione intrapresa dagli antimontiniani, di cui la prima vittima di prestigio è stato Giuseppe Lazzari non più rieletto rettore dell'Università cattolica di Milano, si sta sviluppando in tutte le direzioni. Già da qualche anno il quotidiano «Avvenire» è stato conquistato dagli uomini legati a Opus Dei, il «Radio vaticano» che continua ad essere controllata dal gesuiti sin dalla sua fondazione. Alla direzione dell'Osservatore Romano non è stato posto un ciellino, ma c'è un esecutore fidato come Mario Agnes che ha preso il posto del cattolico-liberal Valerio Volpini. In questo clima, Giancarlo Svidercoski ha lasciato l'incarico di vice direttore dell'«Avvenire» vaticano dopo che il papa lo aveva nominato al posto di don Virgilio Levi allontanato a seguito di un suo infortunio giornalistico su Lech Walesa. Svidercoski, che è un moderato ma professionalmente molto valido, ha dovuto constata-

re a sue spese l'impossibilità di far passare alcune sue proposte di ammodernamento grafico e di contenuto del giornale. Questi fatti confermano che il mondo cattolico italiano è entrato in una nuova fase in cui da parte del papa si cerca di controllare direttamente tutte quelle spinte innovative che sono risultate prevalenti al convegno di Loreto nonostante che il suo intervento andasse in un'altra direzione. E per questo che ben tre cardinali di grande prestigio (Martini, Pappalardo, Cei), che dopo aver organizzato e gestito il convegno di Loreto erano rimasti entusiasti e larghissimi maggioranza come candidati alla presidenza della Cei, sono stati scartati da Giovanni Paolo II, il quale, ha preferito il card. Ugo Poletti, suo vicario che a Loreto neppure è andato. Ciò vuol dire che anche il segreto-

A Ferrara la Festa

giugno, con tutti gli annessi e connessi: il governo, i partiti, i rapporti a sinistra, l'alternativa. Non si conoscono ancora i nomi dei partecipanti alle varie iniziative (si vanno via via definendo le disponibilità degli ospiti italiani e stranieri), ma è certo ha assicurato Vittorio Campione — che sarà ulteriormente rafforzato dal connotato di grande apertività verso la società è le

Chiesa sono molto lette anche in quei paesi. E sui temi delle donne? Lalla Trupia ha ricordato che venerdì si aprirà a Bari la festa nazionale delle donne intitolata «Femmine future?». E non è senza significato che una tale manifestazione si tenga per la seconda volta in una grande città del Sud. Ma anche a Ferrara, naturalmente, ci saranno sedi e momenti di specifico approfondimento delle tematiche femminili. E dunque appuntamento a Ferrara. Per tutti. Anche per quanti hanno già partecipato o si apprestano a partecipare a una del-

Anche in Italia il pesticida



Una delle angurie Usa intossicate dal pesticida. Una targhetta ne indica la pericolosità

«Mio figlio non è terrorista» tore generale della flotta Lauro a Lima: Nino ha studiato in Italia ed è molto legato a Pietro. È stato proprio lui, l'altro ieri, a telefonare a sua madre, in vacanza a Meta di Sorrento, chiedendole di informare Giuseppina Mondello sulle condizioni di salute di Pietro: «Dite che sta bene, che non ha subito violenze. È ancora trattenuto dalla polizia: loro continuano ad accusarlo di essere un terrorista, ma questa storia è chiarità presto». È stato proprio a casa di Nino Lauro, a Lima, che Pietro Altieri ha conosciuto Leonidas Rodri-

Cossiga incontra uno per uno tutti i ministri

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha deciso di avviare una presa di contatto diretta anche con i singoli ministri. Dopo aver resoconto, giovedì scorso, dei protocolli dimissionari del presidente del Consiglio Bettino Craxi, Cossiga ha ricevuto ieri i ministri degli Esteri Giulio Andreotti, e dell'Interno Oscar Scalfaro. Nel pomeriggio ha un incontro con Giovanni Spadolini (Difesa). Gli incontri del capo dello Stato con i ministri proseguiranno nei prossimi giorni e da essi Cossiga dovrebbe avere un quadro preciso ed aggiornato dei problemi dei singoli ministri.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Edizione S.p.A. «l'Unità»

Inscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Inscrizione come giornale morale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 20100 Milano, via Fulvio Testi, 75 - Telefono 6440 - 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefono 490311.2-3-4-5 491251-2-3-4-5

Tipografia R.L.G. S.p.A.
Direz. e offic. Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via del Pellegrino, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

Marco Sappino